

Il quarantenne Dimitri Capuani si è fatto le ossa accanto a Dante Ferretti, nel *Titus* di Julie Taymor che mescolava la Roma antica a quella moderna e in *Gangs of New York* di Martin Scorsese, di cui è stato art director. Soprattutto è l'autore delle meravigliose scenografie del fiabesco *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone. “Il disegno – racconta – è sempre stato una componente fondamentale della mia vita. Mi sono sempre espresso meglio con le immagini che a parole e tutto il mio percorso è stato legato alla pittura: il liceo artistico, l'Accademia di Belle Arti, il Centro sperimentale di cinematografia”. “Un mondo senza immaginazione – sorride - per me è semplicemente inconcepibile”.

Quando ha iniziato a mettere su carta le sue visioni?

“Da piccolissimo. E' stato il mio punto di forza e anche l'ancora di salvezza. A scuola nelle altre materie andavo male. Molte cose mi venivano perdonate proprio per questa mia abilità. Studiando, avevo difficoltà a memorizzare e quindi trasformavo tutto in immagini: disegnavo i sovrani sul trono, le cartine delle battaglie con ai lati le vittime e i vincitori. E' stato anche il veicolo delle emozioni: nelle lettere d'amore, in quelle agli amici non è mai mancato un disegno che esprimeva lo stato d'animo. Oggi mi diverto molto a fare caricature ai colleghi – qualche volta qualcuno si offende – li deformato in base alle loro ossessioni, con un gusto grottesco”.

Quando nascono le idee?

“Durante la notte e al mattino presto. Dormo con un blocco bianco sul comodino per appuntare le immagini prima che sfuggano, buttare giù piccoli sketch, che poi sviluppo durante una giornata. Quando leggo una sceneggiatura mi immergo totalmente in quell'ambiente: ci penso tutto il giorno e poi di notte la sogno. Di notte si liberano le idee. Il dormiveglia dell'alba è il momento più fecondo. Ovviamente da scenografo sono al servizio del film. Nel copione gli sceneggiatori descrivono alcuni ambienti, ma ragionano in modo diverso da noi scenografi. Che, spesso, abbiamo intuizioni molto diverse. Proponiamo cose che possono sembrare bizzarre, ma che poi funzionano. Ad esempio la scena del Bacchanale con Vincent Cassel in *Il racconto dei racconti* era stata immaginata in un interno. E invece io ho pensato ai quadri di Alma Tadema, le scene all'aperto molto erotiche, con fontane e animali in libertà. Tempo prima ero stato colpito dalla voliera di villa Chigi ad Ariccia. Una notte ho avuto l'illuminazione, le due immagini si sono fuse e ho creato quella sorta di impianto termale che si vede nel film. Per il mondo orientaleggiante di Salma Hayek invece mi sono ispirato all'Alhambra, Granada”.

Cosa ha imparato lavorando con Ferretti e Garrone?

“Dante mi ha insegnato a non mettere limiti alla fantasia, concentrarmi sull’idea generale che si vuole dare al film senza lasciarsi distrarre troppo dagli aspetti più pratici e razionali. E’ difficile perché il nostro lavoro è al servizio di un film, l’aspetto pratico della costruzione, il budget, contano eccome. Ma Dante mi ha insegnato a concentrarmi sull’idea estetica del film e portarla avanti fino alla fine. Il bozzetto, approvato dal regista, diventa il riferimento per l’ispirazione di tutti: assistente, arredatore, disegnatore, buyer. Con Matteo Garrone condividiamo il background, lui viene dall’arte, dalla fotografia, dalla pittura: siamo entrati subito in sintonia. Per *Il racconto dei racconti* abbiamo rivisto i quadri di Rembrandt, Goya, Velázquez, Vermeer: ci hanno ispirato per luci e colori. Da Matteo ho imparato a progettare le scene partendo dal carattere dei personaggi”.

Quanto la tecnologia influenza il processo creativo?

“È ancora tutto da capire. Da una parte la tecnologia ti permette di modificare, correggere con velocità. Dall’altra forse è un mezzo anche troppo comodo. Nel senso che non fai più ginnastica mentale: ricostruire un ambiente e visualizzarlo in 3D è facile, mentre una volta ogni ambiente andava immaginato e disegnato con i prospetti geometrici”.

La fantasia è un muscolo?

“Sì. Tenerla in allenamento è fondamentale”.